

Un altro indicatore rilevante in merito alla Capacità di gestione economico-finanziaria dei Comuni riguarda la loro situazione debitoria. Il debito non costituisce necessariamente un elemento negativo per l'Ente, e, tuttavia, un **alto livello di indebitamento può rappresentare un fattore di allarme per la sua gestione futura**, limitandone, di fatto, il perimetro potenziale di azione.

Secondo i dati BDAP, **lo stock medio pro capite** registrato dai Comuni d'Italia per il debito finanziario **ammonta, nel 2022, a 605 euro**. Ma è da sottolineare che le grandezze osservate si presentano significativamente **eterogenee** in relazione sia alla **numerosità della popolazione dei Comuni osservati**, sia alla relativa **collocazione geografica**.

In effetti, guardando al primo aspetto (demografico), si riscontrano **i più alti livelli di indebitamento derivante da mutui e prestiti nei Comuni minori** (quelli appartenenti al cluster 1) e **nei Comuni maggiori** (quelli appartenenti al cluster 5), con un debito p.c. medio per cittadino rispettivamente pari a 720 e 743 euro. Gli Enti

appartenenti alle restanti fasce di popolazione si attestano su valori più contenuti: 545 euro di debito per abitante per i Comuni con una popolazione compresa tra 2.001 e 5.000 abitanti e poco meno di 500 euro nelle realtà che contano tra 5.001 e 60.000 residenti¹.

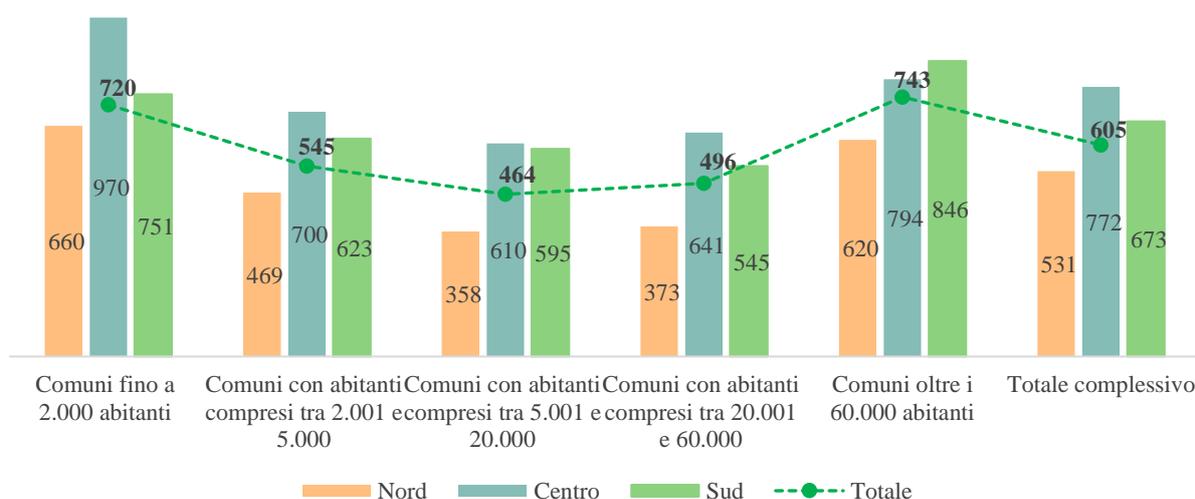
Utilizzando, poi, la localizzazione quale discriminante, **l'indebitamento pro capite massimo** si rinviene **al Centro con 772 euro, il minimo al Nord con 531 euro**, passando per il Sud e le Isole dove ammonta a 673 euro per cittadino.

Tale ordine di prevalenza trova conferma negli Enti locali di varia ampiezza demografica, eccezione fatta per quelli con oltre 60.000 abitanti: in effetti, in linea con la tendenza generale, **i grandi Comuni del Nord Italia si confermano più virtuosi** con un livello di indebitamento, in media, più contenuto, pari a 620 euro pro capite, mentre a registrare il **livello più alto sono le Amministrazioni comunali del Mezzogiorno** con un debito finanziario pro capite prossimo a 850 euro.

¹ Sebbene il valore medio per i Comuni più piccoli sia basso, va notato che la varianza tra Comuni dello stesso cluster è piuttosto elevata. Ad esempio, tra i Comuni più piccoli, 18 presentano un debito superiore a 5.000

euro per abitante. Tra i più indebitati si segnalano il Comune di Ussita, con 30.566 euro p.c., e quello di Campione d'Italia, con 26.285 euro p.c.

Indebitamento da finanziamenti (euro p.c. - valori medi) - Comuni



Valore non disponibile sulla Banca dati di OpenBDAP per 270 Comuni

Fonte: Indice di Capacità Amministrativa - rielaborazione dati BDAP (2022) e ISTAT (31.12.2022)

L'analisi di dettaglio restituisce ulteriori peculiarità.

Innanzitutto, tra i quasi 3.000 Comuni che si collocano al di là della soglia identificata nel valore medio nazionale di indebitamento da finanziamenti, **si distinguono nettamente cinque Comuni**, con una popolazione **fino a 2.000 abitanti**, che presentano un **debito pro capite estremamente elevato, superiore a 10.000 euro**: Ussita, al Centro, con oltre 30.000 euro, e Campione d'Italia, Ingria, Valleve e Valprato Soana, tutti al Nord, con un indebitamento da finanziamenti compreso tra 13.000 e i 26.000 euro circa.

È necessaria una distinzione tra i casi appena evidenziati. Per Campione d'Italia - il Comune più grande (circa 1.800 abitanti) tra quelli appena elencati - il risultato sembra riconducibile ai problemi emersi nel corso dell'ultimo decennio, con il **crollo delle entrate derivanti dalle attività del casinò e il ricorso all'attivazione di**

procedure di squilibrio finanziario (prima l'approvazione del riequilibrio e poi l'attivazione del dissesto). Per gli altri casi, si tratta, invece, di un **indebitamento legato in gran parte alle piccolissime dimensioni degli Enti**, tra i 45 abitanti di Ingria e i poco più di 300 di Ussita, dove il ricorso occasionale all'accensione di nuovo debito, anche limitato in termini assoluti, assume invece un peso rilevante in termini pro capite.

Quasi 500, invece, sono gli Enti che alla voce **debito pubblico risultano avere spese pari a 0**.

Tra i Comuni più popolosi, invece, si osserva che:

- da un lato, **Torino, Napoli e Milano presentano le spese maggiori pro capite** assorbite dal debito finanziario, ricomprese rispettivamente tra 3.575 euro e 3.182 euro per cittadino;
- dall'altro, **Cinisello Balsamo, Torre del Greco, Casoria, Pavia e Barletta,**

presentano i valori più contenuti, sotto la soglia di 50 euro per cittadino.

Come si vede, in entrambi i casi **Nord e Sud si sovrappongono**.

Più in dettaglio, **Torino**, con 3.572 euro p.c. di indebitamento da finanziamenti, pare scontare ancora gli effetti delle Olimpiadi del lontano 2006.

Roma presenta un livello di indebitamento relativamente contenuto, pari a 564 euro p.c. Serve precisare, però, che il suo debito è molto più elevato di quello effettivamente espresso dal bilancio. Dal 2010, infatti, il debito capitolino è stato oggetto di interventi del Governo, che hanno trasferito a livello nazionale oltre 10 miliardi di euro di indebitamento della Capitale, accumulatosi nel corso degli anni. Al contempo, è stato richiesto al Comune di Roma di farsi carico di una quota del servizio di tale debito. È quindi legittimo, per lo *stakeholder*, domandarsi per quale ragione un tale intervento governativo sia stato fatto per Roma e non per altri Comuni capoluogo, con debiti comunque importanti, tra cui Napoli e Torino.

Alto anche il livello di indebitamento di Milano, con quasi 3.200 euro p.c., dovuto in parte agli investimenti effettuati per l'Expo del 2015, e quello di Napoli, con poco più di 3.250 euro p.c.².

È, infine, da sottolineare che fino a febbraio 2024, data in cui è stata condotta la presente rilevazione, risultavano **non pubblicati nella banca dati OpenBDAP i bilanci 2022 per 145 Comuni** (dei quali l'88% sono Comuni con popolazione inferiore o uguale a 20 mila abitanti): ciò significa che quegli Enti non consentono ai cittadini di conoscere come è stato speso il denaro pubblico, neppure due anni dopo, in chiara inosservanza degli obblighi normativi.

² Napoli sembra scontare la cattiva gestione delle aziende partecipate che, negli anni, hanno accumulato

debiti che poi sono stati consolidati nel bilancio del Comune.